



associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola
ADERENTE ALLA CIDA **CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA**
ADERENTE ALL'ESHA **EUROPEAN SCHOOL HEADS ASSOCIATION**

NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 26 (13 Maggio 2015)

Sommario:

Incontro a Palazzo Chigi sulla Buona Scuola

Un ottimo risultato elettorale da capitalizzare per le future battaglie ANP, intervento di Mario Perrini al Consiglio nazionale

Pensa hegeliano! – Brevi riflessioni sul dibattito relativo alla dirigenza scolastica

Convegno nazionale “Il ruolo del dirigente nella prospettiva della nuova scuola dell'autonomia: quale ruolo e quali responsabilità” – Torino, 20 Maggio 2015

Le scuole tra presente e futuro: le riforme, le risorse, la governance

INCONTRO A PALAZZO CHIGI SULLA BUONA SCUOLA

Si è svolto il 12 maggio pomeriggio l'incontro fra Governo, Sindacati ed Associazioni Professionali, convocato con brevissimo preavviso (poche ore) per un confronto sul testo del DdL sulla Buona Scuola approvato dalla VII Commissione della Camera e ormai sul punto di approdare in aula per la prima lettura.

Erano presenti per il Governo il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ed i Ministri Giannini, Boschi, Del Rio e Madia.

Come era prevedibile, la maggior parte degli interventi si è concentrata sul ruolo del dirigente scolastico, ritenuto – da quasi tutti gli intervenuti – come inopportuno sovradimensionato nel nuovo assetto scolastico prefigurato dal Disegno di Legge.

Anp è intervenuta sottolineando alcuni punti:

- le modifiche apportate in Commissione al testo originario del Governo lo hanno reso meno leggibile e più soggetto ad interpretazioni divergenti: il che, in una norma che vuole essere di riforma complessiva del sistema, non costituisce un fatto positivo;
- i dirigenti scolastici non vogliono "super-poteri" e neppure "poteri" in quanto tali: vogliono strumenti per poter far fronte alle responsabilità che vengono loro attribuite. E' inutile disegnare una scuola che si vuole di qualità se non la si dota di leve di governo all'altezza degli obiettivi che si vogliono raggiungere;
- è sempre un errore assumere i casi patologici come criterio di regolazione dei sistemi: se un dirigente abusa degli strumenti di governo che gli vengono affidati va sanzionato. Ma il rimedio non consiste nel privare tutti gli altri del potere di governare. L'antidoto ad eventuali derive sta nella valutazione ex post del loro operato, ma anche nella selezione preventiva dei docenti che si candidano a diventare dirigenti. Ed il modo migliore per scegliere quelli più idonei consiste proprio nella valutazione. Rifiutare la valutazione dei docenti fa crescere il rischio che approdino alla dirigenza soggetti non idonei;
- quanto più si investe nelle risorse umane e professionali, tanto maggiore è l'esigenza che vengano poste in essere le misure di governo migliori e più efficienti. Risorse non governate rischiano di costituire solo uno spreco non produttivo. I dirigenti scolastici vogliono fare la propria parte: ma chiedono di essere messi in condizione di farlo;
- di questa "messa in condizione" fa parte la questione della loro collocazione nei ruoli della dirigenza pubblica: se i dirigenti della scuola fossero collocati in un ruolo a parte o fuori da tutti i ruoli, questo non potrebbe che indebolire la loro immagine professionale e la loro capacità di

incidere sui processi loro affidati. E quindi anche per questo motivo la questione del ruolo unico conserva tutta la sua attualità.

In conclusione di riunione, rispondendo alle pressioni delle organizzazioni sindacali perché fosse fissato un calendario di incontri per discutere nel merito delle singole misure contenute nel disegno di legge, il Sottosegretario De Vincenti ha rinviato alle audizioni che si svolgeranno presso la VII Commissione del Senato una volta che il disegno di legge sarà approvato a quel ramo del Parlamento. Ha poi preso l'impegno, a nome del Governo, per un nuovo confronto come quello odierno dopo la conclusione dell'esame in Commissione e prima della votazione definitiva in aula.

UN OTTIMO RISULTATO ELETTORALE DA CAPITALIZZARE PER LE FUTURE BATTAGLIE ANP

Intervento di Mario Perrini al Consiglio nazionale

Innanzitutto rallegramenti a Licia Cianfriglia e Lamberto Montanari entrambi eletti al CSPI e grazie per l'impegno profuso.

Il voto è caduto in un momento particolarmente difficile in cui l'alleanza sindacale ha indetto uno sciopero contro il cambiamento e non è affatto casuale il fuoco di sbarramento contro i dirigenti della scuola, utilizzando vecchi e nuovi slogan propagandistici senza ritegno né vergogna per una polemica che è stata giustamente definita "indecente".

La prova elettorale, di cui abbiamo i risultati pressoché definitivi, anche se non ufficiali, è stata la nostra risposta agli attacchi virulenti e vergognosi contro i dirigenti della scuola e contro l'unico sindacato, ANP, che ha sempre e coerentemente difeso i valori della scuola, intendiamo quella buona per il paese e non per i sindacati.

Questa prova elettorale è stata un autentico referendum per i dirigenti della scuola, e lo è stato non soltanto per aver vinto con la conquista di entrambi i seggi in palio.

Al collega che, tra le altre considerazioni critiche, ha sostenuto in questa sede l'inutilità del Consiglio Superiore dico, nel pieno rispetto di ogni dissenso, che dato e non concesso che così sarà (ma solo il futuro potrà chiarirlo) noi abbiamo avuto un successo ben superiore alle aspettative che ha premiato la serietà dell'impegno di Anp a tutti i livelli, nazionale e territoriale, e ci siamo "contati".

Ora però, colleghi, si tratta di "capitalizzare" il successo senza scendere in forme di facile trionfalismo che coprano e giustifichino lo scarso impegno.

Intendo dire che noi dobbiamo fare un grande sforzo per tradurre il credito ricevuto sotto forma di consenso elettorale in accresciuta rappresentatività da far valere al tavolo della, speriamo prossima, tornata contrattuale.

E' troppo facile ovviamente assai ingeneroso giudicare la nostra battaglia sindacale e associativa da quello che non siamo ancora riusciti a conseguire, facendone carico alla direzione nazionale ANP.

E' il momento di essere compatti e decisi anche di fronte al procedere della discussione sul disegno di legge che inizia l'iter parlamentare in aula. Di fronte ad esso Anp ha avuto e mantiene un atteggiamento corretto ed equilibrato, cogliendo aspetti innovativi significativi, rilevando talune ambiguità ed omissioni, ma, in sostanza, incoraggiando il nuovo corso.

E questo, a maggior ragione, mentre le forze conservatrici rappresentate soprattutto dai sindacati confederali intensificano con attacchi furiosi il fuoco di sbarramento, denunciando sconsideratamente presunti rischi per le libertà civili, in particolare per la libertà di insegnamento.

La nostra risposta deve essere e non può che essere la via razionale dell'analisi puntuale del testo legislativo, coinvolgendo il più possibile risorsa docente nell'ambito soprattutto delle rispettive istituzioni scolastiche.

Mario Perrini

PENSA HEGELIANO! – Brevi riflessioni sul dibattito relativo alla dirigenza scolastica

Cari colleghi, sono sempre stato **hegeliano**, assumendo a suo tempo del pensiero del grande filosofo anche le contrarie estremizzazioni fatte proprie dal marxismo, per il semplice fatto che mai fu formulata più chiara spiegazione della realtà quando si afferma che “**essa è razionale, ovvero è ciò che deve essere**”.

Già, perché la **condizione della dirigenza scolastica** che oggi viene letteralmente aggredita da più parti, con affermazioni umilianti e scandalose basate sul sospetto, il pregiudizio ideologico e l’invidia malcelata (bastino le domande di partecipazione all’ultimo concorso a dimostrarlo), ma anche su supposti pericoli e rischi di caduta democratica o di derive dispotiche o clientelari, riflette purtroppo lo stato della situazione in cui si trova, appunto quella realtà hegeliana che si è affermata sul campo. Analizziamola in breve.

La dirigenza scolastica proviene da un lungo percorso di trasformazione della condizione precedente all’autonomia, quando la funzione di capo d’istituto normata dalla Legge Casati prima e dalla Legge Gentile poi, era definita con il termine di “**preside**”, che racchiudeva in sé l’antico prestigio della scuola selettiva ed elitaria, distinguendosi anche dai colleghi della scuola elementare (allora direttori didattici). Pochi, quasi baroni ma in ogni caso figure storiche nella importante storia delle scuole italiane, dotati di qualità professionali e morali, oltretutto di fedeltà incondizionata, autorevoli figure quasi rappresentanti del governo centrale. Questo fino agli anni Sessanta.

Poi è arrivata la **scuola di massa** e le spinte politiche volte ad eliminare i retaggi fascisti delle norme gentiliane hanno prodotto orientamenti diametralmente opposti (**ancora tesi ed antitesi hegeliane...**) ed impostazioni che, attraverso **organi collegiali** volti a favorire la giusta partecipazione la sperimentazione il coordinamento, hanno purtroppo generato dinamiche che finiranno per imbrigliare l’operato di chi, capi d’istituto o presidi che dir si voglia, avrebbe dovuto occuparsi di governare la scuola.

Inoltre in quegli anni, allora formidabili, oggi un po’ meno, occorreva rispondere prioritariamente alla domanda sociale, ma il personale disponibile non era mai sufficiente, non bastava mai: infornate di docenti preparati con corsi abilitanti e presidi incaricati hanno iniziato a costituire l’avvio del problema, e non la soluzione: la strada scelta, allora coerentemente, fu **l’assemblearismo**, quasi un preside gradito dal collegio, in realtà espressione di una minoranza che sapeva affermarsi sull’intero corpo docente con le proprie ricette politiche, formule salvifiche contro l’ingiustizia sociale che si riverberava nella scuola e che dalla scuola usciva rafforzata (erano gli anni in cui gli insegnanti erano definiti “vestali della classe media” da Marzio Barbagli).

Ricordo - allora ero un giovane maestro - che circolavano battute del tipo: “un uomo fallito fa il maestro, un maestro fallito fa il direttore didattico...” oppure “la scuola va avanti anche meglio senza il preside” e così via. Con il beneplacito di tutti. Sarebbe stato strano e forse sconveniente criticare quelle affermazioni: in fondo il preside rappresentava il potere, quindi giù addosso! Eppure in quel clima vi erano persone molto brave professionalmente, oltre che umanamente (il collega Militerno ne ha citate alcune in ambito astigiano durante la sua festa di pensionamento) che lavoravano con spirito di sacrificio per una crescita della scuola e dei ragazzi.

Negli anni Novanta assistiamo ad una stagione di profondo **rinnovamento delle norme sulla pubblica amministrazione**, ispirate a modernizzazione e ricerca dell’efficacia di sistemi complessi, tra i quali la scuola spicca per dimensioni e compiti. Quando sono state varate l’autonomia e la dirigenza scolastiche, che a dire il vero alcuni presidi e scuole avevano saputo anticipare con impegno, capacità progettuale e risultati di grande rilievo, il clima era molto cambiato. Non era più presente lo slancio politico degli anni Settanta che, giusto o sbagliato che fosse, aveva rappresentato una leva straordinaria di cambiamento, mentre si iniziava a prospettare e richiedere un profilo del tutto nuovo, di responsabilità e merito con mezzi e strumenti che, se non ben utilizzati, finivano per essere addirittura ostacolanti.

Sembrerebbe prospettarsi il giungere della **sintesi hegeliana**, ed invece...

Invece la realtà fotografa una **situazione molto critica e contraddittoria**, che si presta ad essere letta attraverso i seguenti livelli di lettura, in ordine crescente d'importanza e complessità interpretativa:

Lettura quantitativa: la dirigenza scolastica italiana sta vivendo un **progressivo processo di ridimensionamento quantitativo**: negli ultimi tre anni il numero dei dirigenti è passato da 10500 a meno di 8000 in seguito a pensionamenti e dimensionamento della rete scolastica. Il numero di reggenze è sempre più cospicuo, così come il numero di studenti per ogni autonomia scolastica; in prospettiva, pur essendo già da tempo previsto un percorso di reclutamento di nuovi dirigenti, non si vede alcun segnale di avvio della procedura concorsuale, peraltro assai discutibile per quanto ad oggi disposto, e che nel recente passato ha generato contenzioso a non finire, ancora in essere; dal punto di vista salariale; infine, quella scolastica è la dirigenza meno pagata di tutto il pubblico impiego (con un distacco molto significativo rispetto alle altre dirigenze pubbliche, che aumenta ulteriormente se si paragonano i compiti e le responsabilità assegnate dallo stato giuridico), eppure da alcuni anni è sottoposta addirittura alla riduzione di fondi propri riguardanti il FUN (evito di spiegare la questione, vista la complessità tecnica).

Lettura professionale: sebbene la norma descriva ampiamente compiti e responsabilità del dirigente (e ogni giorno si accrescano i suoi incarichi a causa di adempimenti sempre più gravosi), possiamo riconoscere che ad oggi il **profilo del dirigente** sul campo sia oggetto di due tendenze a volte non sempre conciliabili: quella di **manager** e quella di **professional**, ovvero di leader educativo. Ognuna di esse diviene oggetto di interpretazione sia per gli studiosi che per gli stessi dirigenti che, in base alla propria formazione ed attitudine personale, propendono per l'una o l'altra di queste tendenze (che in effetti il ruolo di dirigente include).

Lettura socio-politica: permane, anzi si acuisce in un **contesto confuso di definizione dell'organizzazione e degli assetti della scuola italiana**, l'ambiguo - peggio pericoloso - pregiudizio secondo il quale il mondo dell'istruzione (unico tra tutti gli altri settori professionali) mal sopporta che si possa avere al proprio interno i soggetti titolati a svolgere con completezza funzioni superiori.

Non è il caso di scomodare né la libertà d'insegnamento né la democrazia per permettere a chi ne ha la **rappresentanza legale** di governare gli aspetti gestionali ed organizzativi della scuola. Se invece il problema sono gli indirizzi generali e il piano dell'offerta formativa, allora si delinea da parte del legislatore la rivisitazione di quei famosi **decreti delegati** che, passato il loro tempo, oggi necessitano di una profonda ridefinizione, per delimitare il profilo di governance e le politiche di ogni istituzione scolastica, senza che questo clima continui ad esporre la categoria dei dirigenti agli attacchi acrimoniosi di organizzazioni che nemmeno più a parole la sostengono.

Eppure non deve risultare contraddittorio l'eccellente esito elettorale della nostra associazione per il rinnovo del CSPI che, sbaragliando ogni altra lista presentatasi per la rappresentanza dirigenziale, ha decretato un "mandato simbolico" da parte della categoria sui nostri programmi politici. Semmai deve essere ben interpretato questo mandato: l'ANP deve saper perseguire gli obiettivi, le speranze e le legittime aspettative dei colleghi, anche di quelli che hanno voluto appoggiare le nostre linee pur appartenendo ad altre associazioni.

Conclusioni.

La realtà consiste in un processo di sviluppo infinito che solo alla fine giunge a conoscere e a rivelarsi per quello che è. "Il vero è l'intero" afferma Hegel nella Prefazione della *Fenomenologia dello Spirito*, proprio per indicare come soltanto quando tale processo è compiuto, infatti, si può comprendere appieno la razionalità che in esso si è dispiegata. Speriamo che la necessità di emanare norme in tempi brevi non contraddica l'assunto hegeliano, producendo un esito irrazionale e quindi irreali per la nostra scuola ed il nostro destino professionale.

Giorgio Marino

CONVEGNO NAZIONALE “Il ruolo del dirigente nella prospettiva della nuova scuola dell’autonomia: quale ruolo e quali responsabilità” – Torino, 20 Maggio 2015

ANP PIEMONTE organizza un convegno nazionale sul ruolo del Dirigente della scuola, che si svolgerà a Torino presso il Centro congressi della Regione Piemonte – Corso Stati Uniti 23 (a circa 800 metri dalla stazione di Porta Nuova).

I partecipanti saranno accolti a partire dalle ore 8.30. I lavori inizieranno alle ore 9.15 e termineranno alle 17.30. Nell’intervallo (13.15 – 14.45) avrà luogo il pranzo, offerto dalla struttura piemontese di ANP, presso i locali della Galleria d’Arte Moderna (GAM).

Al convegno, con il patrocinio della Regione Piemonte e dell’Ufficio Scolastico Regionale, vedrà la partecipazione del Direttore Regionale Fabrizio Manca, l’assessore regionale al lavoro e all’istruzione Gianna Pentenero, Anna Maria Poggi e Angelo Paletta. Per l’ANP parteciperanno il Presidente Giorgio Rembado e Antonino Petrolino.

In allegato anticipiamo la locandina, dove alcuni interventi hanno ancora un titolo provvisorio.

Le iscrizioni (obbligatorie) sono già aperte con le modalità sotto descritte.

cliccare il seguente link, aprire la scheda di iscrizione e compilare i campi richiesti:

http://www.istitutostatalemonti.com/?page_id=3448

oppure inserire il link nella barra dell’indirizzo.

In alternativa, sul sito del Liceo Monti di Asti, cliccare sul logo ANP, aprire la scheda di iscrizione e compilare i campi richiesti.

LE SCUOLE TRA PRESENTE E FUTURO: LE RIFORME, LE RISORSE, LA GOVERNANCE

Giovedì 21 maggio Galleria d’Arte Moderna – sala conferenze Corso Galileo Ferraris, 30 - 10128 Torino

Ore 14,30 RegISTRAZIONI presenze, apertura dei lavori e saluti del Direttore Generale dell’USR del Piemonte Dott. Fabrizio Manca (in attesa di conferma).

Presiede Rosy Tomassi: Presidente dell’ADIS Parteciperà la presidente dell’ACADIS Mimma Vittorini

Ore 15 Intervento della Dott.ssa Anna Arnone della SNA - Scuola Nazionale dell’Amministrazione *Riforme e innovazioni della “buona scuola”*.

Ore 16,15 Intervento del Dott. Jacopo Greco, Direttore Generale del bilancio e delle risorse umane finanziarie del MIUR *Le risorse e i finanziamenti della scuola dell’autonomia*

Ore 17,30 Intervento del Presidente Giuseppe Cogliandro già a capo della Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei Conti. *I controlli di gestione nelle attività negoziali e nei finanziamenti comunitari*.

Ore 18,45 Dibattito

Ore 19 Chiusura dei lavori

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell’Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D’Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente

nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un c supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Consiglio regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail: d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail: s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail: mauro.brancaleoni@istruzione.it

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail: colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail: paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail: antonio.denicola@istruzione.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, e-mail: gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail: g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail: valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti